



## Incontri di filologia classica

Rivista annuale - Classe di valutazione ANVUR: A

ISSN: 2464-8752 – eISSN: 2464-8760

<http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/3528>

---

DIREZIONE	Gianfranco Agosti, Lucio Cristante, Luca Mondin, Giovanni Parmeggiani
DIRETTORE RESPONSABILE	Stefania De Vido
COMITATO DI REDAZIONE	Lucio Cristante, Vanni Veronesi
COMITATO SCIENTIFICO	Alberto Cavarzere (Verona), Carmen Codoñer (Salamanca), Paolo De Paolis (Verona), Jean-Luc Fournet (Paris), Massimo Gioseffi (Milano), Stephen J. Harrison (Oxford), Wolfgang Hübner (Münster), Claudio Marangoni (Padova), Marko Marinčič (Ljubljana), Philippe Mudry (Lausanne), Giovanni Polara (Napoli)
REDAZIONE	Vanni Veronesi

---

Gli articoli pubblicati sono sottoposti a valutazione di referee interni ed esterni.

I contributi di questo volume sono liberamente disponibili su

<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/33210>

---

Registrazione del Tribunale di Trieste n. 1218 (21.04.2010)

**© Copyright 2021 – EUT**  
**EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE**  
**Proprietà letteraria riservata**

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le fotocopie o altro) sono riservati per tutti i paesi.

---

**Revisori per il numero XIX:** Luca Bettarini, Gabriele Burzacchini, Alberto Cavarzere, Ettore Cingano, Federico Condello, Giovan Battista D'Alessio, Claudio De Stefani, Marco Ercoles, Rolando Ferri, Regina Höschle, Wolfgang Huebner, Walter Lapini, Alessandro Linguiti, Enrico Magnelli, Claudio Marangoni, Stefano Maso, Anna Motta, Gabriel Nocchi Macedo, Renato Oniga, Lorenzo Perilli, Filippomaria Pontani, Federico Maria Petrucci, Andrea Rodighiero, Lorenza Savignago, Rocco Schembra, Renzo Tosi, Olga Tribulato, Giuseppe Ucciardello.

INCONTRI DI  
FILOLOGIA CLASSICA

XX  
2020-2021

EUT  
Edizioni Università di Trieste  
2021



## INDICE

SALVATORE COSTANZA <i>Nomi antichi e moderni dei tiri di astragali. Fonti letterarie, lessicografiche e folcloriche (vezyris)</i>	1
CLAUDIO MARANGONI <i>Un'apostrofe di Lucano e Catullo 101 (a casa di Eritto, ancora)</i>	31
FEDERICO DE ROMANIS <i>Μέχρι τοῦ σύνεγγυς: nota a Periplus Maris Erythraei 50</i>	41
PHILIPPE MUDRY <i>Les mains des dieux. Pharmacologie médicale et pharmacologie populaire dans le monde romain</i>	53
FABRIZIO PETORELLA <i>Come parla un santo? Osservazioni sull'uso dell'ἠθοποιία nelle opere biografiche tardoantiche</i>	67
EMANUELE ZIMBARDI <i>Efrem e gli Hymni contra Julianum: l'insegnamento di un sapere storico-escatologico sul destino della Chiesa e dell'Impero alla morte di Giuliano l'Apostata</i>	119
FABIO GASTI <i>Dinamiche di rappresentazione e scrittura nei sermones agostiniani su Perpetua</i>	159
BÉATRICE BAKHOUCHE <i>Le 'je' auctorial dans Les noces de Philologie et Mercure de Martianus Capella</i>	181
ELISA NURIA MERISIO <i>Giochi di parole ed evergetismo in un'iscrizione metrica di Synnada: l'epigramma per Kynegia</i>	205

INDICE

GIUSEPPE RUSSO <i>Note testuali agli Excerpta rhetorica di Emporio</i>	215
MICHEL BANNIARD <i>Un jugement impérial à Arezzo en 833 : entre rigueur procédurière et adaptabilité langagière</i>	227
UGO MONDINI <i>Un'incoronazione imperiale nel monastero di Sostenio (Giovanni Mauropode, Carm. 80)</i>	267
GIUSEPPE LA BUA <i>Osservazioni sui pseudepigrapha ciceroniani e la 'tradizione catilinaria': la Responso Catilinae</i>	299
FEDERICO CAPIZZI <i>Note critiche inedite di Pieter Burman il Vecchio alle Declamationes maiores e ad altre opere latine</i>	325
Indice dei nomi antichi, bizantini, medievali, rinascimentali, dei poeti, degli scrittori e delle opere anonime	411
Indice dei codici	419
Indice dei documenti	420
Indice dei papiri	420
Indice delle iscrizioni	420

## FEDERICO DE ROMANIS

Μέχρι τοῦ σύνεγγυς:  
nota a *Periplus Maris Erythraei* 50**Abstract**

A *Periplus Maris Erythraei* 50, la comunemente accettata correzione del tràdito μέχρι τοῦ σύνεγγυς ('fino alle regioni vicine') in μέχρι τοῦ Γάγγου ('fino al Gange') estende fino al corso del Gange i confini della Δαχίναβάδης (<Dakṣiṇāpatha). La nozione di Dakṣiṇāpatha che si ricava dai testi indiani antichi e la limitata conoscenza, da parte dell'autore, della geografia dell'India interna inducono a conservare μέχρι τοῦ σύνεγγυς.

**Parole chiave**

*Periplus Maris Erythraei, geografia antica, India*

Università di Roma 'Tor Vergata'

**Abstract**

At *Periplus Maris Erythraei* 50, the commonly accepted correction of the manuscript's reading μέχρι τοῦ σύνεγγυς ('up to the next regions') into μέχρι τοῦ Γάγγου ('up to the Ganges') stretches the boundaries of Δαχίναβάδης (<Dakṣiṇāpatha) up to the Ganges River. The notion of Dakṣiṇāpatha in the ancient Indian texts and the author's limited knowledge of the Indian hinterland recommend keeping μέχρι τοῦ σύνεγγυς.

**Keywords**

*Periplus Maris Erythraei, ancient geography, India*

federico.de.romanis@uniroma2.it

Il *Periplus Maris Erythraei* è l'unico testo greco o latino che conservi una resa del composto antico indiano *Dakṣiṇāpatha* (l'odonimo/coronimo all'origine del moderno 'Deccan') e che ne proponga un'etimologia. Ciò accade alla prima menzione del termine Δαχίναβάδης (< *Dakṣiṇāpatha*), che occorre, come è naturale in una descrizione geografica ordinata secondo le sequenze della linea di costa, subito dopo la descrizione dell'emporio di Barygaza<sup>1</sup>:

μετὰ δὲ Βαρύγαζαν εὐθέως ἢ συναφῆς ἡπειρος ἐκ τοῦ βορέου εἰς τὸν νότον παρεκτείνει· διὸ καὶ Δαχίναβάδης καλεῖται ἡ χώρα· δάχανος γὰρ καλεῖται ὁ νότος τῆ αὐτῶν γλώσση.

Subito dopo Barygaza, la terraferma adiacente si protende da nord verso sud. Perciò anche la regione è chiamata *Dachinabades*. *Dachanos*, infatti, è chiamato il sud nella loro lingua.

A Barygaza, dunque, terminava la precedentemente citata regione dell'Àριακή (< *Āryāvarta*)<sup>2</sup> e cominciava quella della Δαχίναβάδης. Se la spiegazione etimolo-

<sup>1</sup> *PME* 50.

<sup>2</sup> *PME* 41: μετὰ δὲ τὸν Βαράκην εὐθύς ἐστὶν ὁ Βαρυγάζων κόλπος καὶ ἡ <ἡ>π<ει>ρος (Schwanbeck: πρὸς τῆς Α) τῆς Ἀριακῆς (Stuck : Ἀραβικῆς Α) χώρας, τῆς τε Μανβάνου βασιλείας ἀρχὴ καὶ τῆς ὄλης Ἰνδικῆς οὖσα (immediatamente dopo Barake c'è il golfo di Barygaza e la terra della regione dell'Ariake, che è l'inizio del regno di Manbano/

gica del coronimo – un *unicum*, ripetiamo, nelle letterature greca e latina – rivela una certa familiarità con le lingue dell'India antica, occorre anche dire che l'attenzione alla prospettiva costiera propria del genere periplografico deve aver indotto l'autore a un'impresione. L'osservazione che la terraferma oltre Barygaza procede in direzione nord-sud e che per questo la regione è detta Δαχιναβάδης, indicandosi con δάχναος (< *Dakṣiṇa*) il sud nella lingua locale, è infatti corretta solo nella parte che riguarda la connessione del coronimo con il sud. Sfugge invece all'autore l'originario valore odonimico di *Dakṣiṇāpatha* (la strada verso il sud) e la sua derivazione dalle vie commerciali terrestri che dalla regione dell'Avanti, e in particolare dall'emporio di Barygaza, poco a monte delle foci della Narmadā, e dalla città di Ozene (= Ujjayinī), grande *hub* commerciale dell'entroterra<sup>3</sup>, si addentravano verso sud del subcontinente, in particolare verso Paithana (= Pratiṣṭhāna, Paithan) e Tagara (Ter), gli empori più importanti della Δαχιναβάδης<sup>4</sup>.

La trasformazione dell'odonimo ('la strada verso il sud') in coronimo ('la regione della strada verso il sud') è maturata, probabilmente non prima della seconda metà del II sec. a.C.<sup>5</sup>, soprattutto sotto la spinta di due fattori. Il primo è la cre-

---

es e dell'India intera). Tanto Ἀριακή, anche menzionata in *PME* 6,14 e 54 e Ptol. *geogr.* VII 1,6 e 82, quanto *Ariana* (*regio*) di Plin. *nat.* VI 93 e 95 rendono la nozione indiana di *Āryāvarta*. Sulla sua definizione in Baudhāyana, *Dharmasūtra* I 1,2,9 (*prāg ādarśāt pratyak kālakavanād dakṣiṇenahimavantam udak pāriyātram etad āryāvartam / tasmin ya ācārah sapramāṇam* [«a occidente di Ādarśa, a oriente della foresta di Kālaka, a sud dello Himālaya, a nord del Pāriyātra, questo è l'Āryāvarta»], cf. Mitra Shastri 1969, 45.

<sup>3</sup> *PME* 48: ἐνὶ δὲ αὐτῆς καὶ ἐξ ἀνατολῆς πόλις λεγομένη Ὀζήνη, ἐν ἧ καὶ τὰ βασιλεία πρότερον ἦν, ἀφ' ἧς πάντα τὰ πρὸς εὐθηνίαν τῆς χώρας εἰς Βαρύγαζαν καταφέρεται καὶ τὰ πρὸς ἐμπορίαν τὴν ἡμετέραν, ὄνυχιν λιθία καὶ μουρρίνη καὶ σινδόνες Ἴνδικαὶ καὶ μολόχιναι καὶ ἰκανὸν χυδαῖον ὀθόνιον. κατάγεται δὲ δι' αὐτῆς καὶ ἀπὸ τῶν ἄνω τόπων ἢ διὰ Προκλαΐδος καταφερομένη νάρδος ἢ Καττυβουρίνη καὶ ἡ Πατροπαπίγη καὶ ἡ Καβαλίτη καὶ ἡ διὰ τῆς παρακειμένης Σκυθίας, ὃ τε κόστος καὶ ἡ βδέλλα («C'è, proprio a oriente, la città detta Ozene, nella quale prima c'era anche la sede regale. Da questa, vengono portate a Barygaza tutte le cose necessarie alla prosperità della regione e al nostro commercio: pietra d'onice, murrina, sindoni indiane, *molochinai*, abbastanza tessuto ordinario. È fatto scendere attraverso di essa [*sc.* Ozene] il nardo, sia quello che arriva, attraverso la Proklaide, dalle regioni superiori - Kattyburino, Patropapigo e Kabalito -, sia quello che viene dall'adiacente Skythia, nonché il costo e il bdellio»).

<sup>4</sup> *PME* 51, cit. *infra* n. 16.

<sup>5</sup> Il primo dei dinasti Sātavāhana a essere ricordato come 'signore di *Dakhinā[patha]*' (*infra* n. 7) è probabilmente Simuka, da collocarsi tra la fine del II e l'inizio del I sec. a.C. (Ollett 2017, 189). Il giudizio di 'Kauṭilya' in *Arthaśāstra* a VII 12,22-4 (*infra* n. 6) non è anteriore (sulla composizione, la cronologia e la paternità dell'*Arthaśāstra*, si veda Olivelle 2013, 6-38 e la bibliografia ivi citata). È incerto se la nozione di *Dakṣiṇāpatha* dei 'maestri'

scita, riflessa anche in un passo dell'*Arthaśāstra*, dei volumi dei commerci lungo le vie terrestri che dall'Avanti procedevano verso sud<sup>6</sup>. Il secondo è l'espansione dei domini dei dinasti Sātavāhana, i quali, quando non si presentavano come 're di R̥ṣika, Aśmaka, Mūlaka, Surāṣṭra, Kukura, Aparānta, Anūpa, Vidarbha, Ākara, e Avanti', si definivano più rapidamente, ma non meno eloquentemente, 'signori di Dakṣiṇāpatha' (*Dakṣiṇāpathapati* or *Dakṣiṇāpathēśvara*)<sup>7</sup>.

È dunque improbabile che l'odonimo *Dakṣiṇāpatha* sia stato concepito contemporaneamente e per contrasto col suo reciproco morfologico, *Uttarāpatha* (la via verso il nord). Già attestato in Pāṇini con la forma *Uttarapatha*<sup>8</sup>, quest'ultimo composto originariamente designava la 'via regia' da Pāṭaliputra all'Indo<sup>9</sup>. I tracciati di *Dakṣiṇāpatha* e *Uttarāpatha* non partivano perciò dallo stesso luogo né mai si incontravano<sup>10</sup>. Infatti, come si evince dal *Periplus*<sup>11</sup>, dal composto Pāli *Avantidakkhiṇāpatha*<sup>12</sup>, da

(*ācāryāḥ*) fosse la stessa di 'Kaṭṭilya', come pure difficilmente determinabile è lo iato cronologico che separa i primi dal secondo.

<sup>6</sup> *Arthaśāstra* VII 12,22-5 *sthalapathe* 'pi "haimavato dakṣiṇāpathācśreyān, hastyaśvag andhadantājinārūpyasvarṇa-paṇyāḥ sāravattarāḥ" ity ācāryāḥ // neti kaṭṭilyaḥ // kambalājināśvapaṇyavarjāḥ śaṅkhavajramaṇimuktāsuvarṇa-paṇyāś ca prabhūtatarā dakṣiṇāpathe // dakṣiṇāpathe 'pi bahukhaniḥ sārapaṇyāḥ prasiddhagatiralpavyayavyāyāmo vā vaṅkpathaḥ śreyān, prabhūtaviṣayo vā phalgupūṇyāḥ («Riguardo la via di terra, "La via verso l'Himālaya è meglio di *Dakṣiṇāpatha*. Elefanti, cavalli, aromi, avorio, pelli, argento, oro sono beni di gran valore". Così dicono i maestri, ma non così dice Kaṭṭilya. Anche se mancano beni come coperte, cavalli e pelli, beni come *śaṅkha* [grandi conchiglie], diamanti, pietre preziose e perle sono più abbondanti in *Dakṣiṇāpatha*. Riguardo *Dakṣiṇāpatha*, è meglio o la via dei mercanti con molte miniere, con beni di gran valore, dal percorso ben conosciuto, che comporta poca spesa e poco sforzo oppure quelle dove si richiedono beni di scarso valore, ma di largo consumo»).

<sup>7</sup> *Dakṣiṇā[patha]pa[tino* in Lüders 1912, n° 1112 = Mirashi 1981, n° 3 = Tsukamoto 1996, Nanaghat 1, l.2; *Dakṣiṇāpa]thesaro* in Lüders 1912, n° 1123 = Mirashi 1981, n° 18 = Tsukamoto 1996, Nasik 4, l. 11, datata al diciannovesimo anno di Vāsiṣṭhīputra Śrī Puṣumavi (a cavallo tra il I e il II sec. d.C.: Ollett 2017, 189); nella stessa iscrizione (l. 2), Gautamīputra Śrī Sātakarṇi è definito *asika-asaka-mūlaka-suraṭha-kukurāparamātanupa-vidabhākarāvāntirāja*. Per la localizzazione dei coronimi che definiscono il regno di Gautamīputra Śrī Sātakarṇi, si veda Quagliotti 1982, 78-81.

<sup>8</sup> Pāṇini V 1,77.

<sup>9</sup> Strab. XV 1,11; Plin. *nat.* VI 62-63.

<sup>10</sup> I riferimenti testuali discussi in Mitra Shastri 1969, 47; Lahiri 1992, 381-387; Chakrabarti 2005, 1-18; Neelis 2011, 205-217 non giustificano l'affermazione che *Dakṣiṇāpatha* connettesse, attraverso il Deccan, le valli della Yamunā e del Gange con la costa occidentale.

<sup>11</sup> *PME* 50, citato *supra*.

<sup>12</sup> *Mahāvagga* V 13,5-6 e 12-13; cf. l'aggettivo *Avantidakkhiṇāpathaka* in *Cullavagga* XII 1,7-8.

alcuni versi del *Mahābhārata*<sup>13</sup> e dalla definizione di Rajaśekhara nella *Kāvya-mīmāṃsā*<sup>14</sup>, *Dakṣiṇāpatha* cominciava dall'Avanti e di lì procedeva verso sud. Va inoltre notato che *Dakṣiṇāpatha* e *Uttarāpatha* subiscono evoluzioni diverse. *Uttarāpatha* non ha dato luogo a un coronimo con una stabile e specifica identità territoriale. Né mai alcun regnante indiano si è definito 'signore di *Uttarāpatha*'. Le ricorrenze epigrafiche e letterarie mostrano come *Uttarāpatha* sia stato promiscuamente usato per indicare varie entità ostili settentrionali che si proclama essere state terrorizzate, vinte o conquistate dai sovrani lodati<sup>15</sup>.

Tornando al *Periplus* e a Δαχίναβάδης, andrà riconosciuto che se anche ne ignora l'importanza rispetto all'origine del concetto di *Dakṣiṇāpatha*, l'autore del *Periplus* conosce le vie commerciali che collegavano Barygaza e Ozene a Paithana, raggiungibile in venti giorni di viaggio da Barygaza, e quindi Tagara, a ulteriori dieci giorni di viaggio da Paithana<sup>16</sup>. Egli sa pure che di queste vie commerciali alcuni tratti sono percorribili con carri e altri no e che tra le merci disponibili in quegli empori ci sono merci provenienti dalle regioni costiere che si trovano oltre Tagara<sup>17</sup>. Secondo ogni verosimiglianza, tali informazioni sono il prodotto dei racconti di viaggio dei mercanti provenienti dall'Egitto romano, i quali, sbarcati a

<sup>13</sup> *Mahābhārata* III 58,20-22 *ete gacchanti bahavaḥ panthāno dakṣiṇāpatham/ avantīm ṛkṣavantam ca samatikramya parvatam/eṣa vindhyo mahāśailaḥ payoṣṇī ca samudragā // āśramās ca maharṣiṇām amī puṣpaphalānvitāḥ/eṣa panthā vidarbhānām // ayaṃ gacchati kosalān/ataḥ paraṃ ca deśo 'yaṃ dakṣiṇe dakṣiṇāpathaḥ* («Queste molte strade vanno a Dakṣiṇāpatha attraversando l'Avanti e i monti Rkṣavat. Questo è il Vindhya, grande catena di monti, e il fiume Payoṣṇī che va verso l'Oceano, e questi sono gli eremitaggi dei grandi asceti, con vari fiori e frutta. Questa è la strada dei Vidarbha, e questa va ai Kosala. Da qui e oltre, verso sud, è Dakṣiṇāpatha»).

<sup>14</sup> Rajaśekhara, *Kāvya-mīmāṃsā* 93 *māhiṣmatyāḥ parato dakṣiṇāpatha*, «a sud di Māhiṣmati è Dakṣiṇāpatha».

<sup>15</sup> Per i testi si veda Neelis 2011, 191-192.

<sup>16</sup> *PME* 51 τῶν δὲ ἐν αὐτῇ τῇ Δαχίναβάδει δύο ἐστὶν τὰ διασημότετα ἐμπόρια, Παίθανα μὲν ἀπὸ Βαρυγάζων ἔχουσα ὁδὸν ἡμερῶν εἴκοσι πρὸς νότον, ἀπὸ <δὲ> (Fabricius) ταύτης ὡς ἡμερῶν δέκα πρὸς ἀνατολὴν ἑτέρα πόλις μεγίστη Ταγάρα («tra quelli della stessa Dachinabades, duo sono gli empori più insigni: Paithana, che dista da Barygaza venti giorni di cammino verso sud; da questa, a circa dieci giorni verso oriente, c'è un'altra città grandissima, Tagara»).

<sup>17</sup> *PME* 51 κατ'ἀγεται δὲ ἐξ αὐτῶν πορείαις ἀμαξῶν καὶ ἀνοδίαις μεγίσταις εἰς τὴν Βαρυγάζαν ἀπὸ μὲν Παρθάνων ὄνουχινῆ λιθία πλείστη, ἀπὸ δὲ Ταγάρων ὀθόνιον πολὺ[v] (Gelenius) χυδαῖον καὶ σινδόνων παντοῖα καὶ μολόχινα καὶ τινα ἄλλα τοπικῶς ἐκεῖ προχωροῦντα φορτία τῶν παραθαλασσίων μερῶν («da queste si portano a Barygaza con trasporti di carri e attraverso tratti senza strade da Paithana moltissima pietra d'onyx, da Tagara molto tessuto ordinario, ogni genere di sindoni e *molochina*, e alcune altre merci, provenienti dalle regioni costiere, che lì circolano localmente»).

Barygaza, si inoltravano nell'interno del subcontinente, per vie che raggiungevano i centri di produzione del cotone e dell'ὄνυχίνη λιθία<sup>18</sup>. E tuttavia, fino a che punto le conoscenze derivate dalla frequentazione di quelle vie commerciali si componevano in un quadro coerente della geografia dell'India dell'interno?

Occorre subito notare che l'autore del *Periplus* orienta in direzione sud la strada da Barygaza a Paithana, ma in direzione est quella da Paithana a Tagara<sup>19</sup>, che invece doveva correre in direzione nord-sud non meno della prima. È possibile che ciò dipenda dalla circostanza che i mercanti di cui il *Periplus* raccoglie le informazioni conoscessero il tratto Barygaza-Paithana molto meglio di quello Paithana-Tagara. Ma è anche possibile che sia stato l'autore del *Periplus* a riorientare verso oriente quella via commerciale, al fine di conciliare le distanze Barygaza-Paithana e Paithana-Tagara con la sua stima dell'estensione in latitudine dell'India. A una media di 270 o 300 stadi al giorno<sup>20</sup>, i 20 giorni di viaggio che separano Barygaza da Paithana coprono già 5400 o 6000 dei 7000 stadi con cui l'autore stima la distanza che separa Astakapra dalla Limyrike<sup>21</sup>. Orientando in senso nord-sud anche i 10 giorni del tratto Paithana-Tagara, si sarebbe ottenuta un'estensione del subcontinente indiano (8100 o 9000 stadi a sud di Barygaza) che l'autore avrebbe potuto giudicare eccessiva.

Va peraltro notato che un problema simile, ma in maniera molto più drammatica, deve essersi presentato a Tolomeo, il quale ha dovuto costringere l'itinerario Barygaza-Paithana-Tagara entro un'India assai meno estesa in latitudine di quanto avesse stimato l'autore del *Periplus*. Infatti, così come deve aver fatto Marino di Tiro, Tolomeo stabilisce a 14° 30' N la latitudine di Tyndis, città della Limyrike – circa 4 gradi più a nord di quanto non sia in realtà<sup>22</sup>. All'origine dell'errore di Marino e Tolomeo è senza dubbio l'indicazione di Diodoro di Samo, secondo cui la Limyrike si sarebbe trovata allo zenith delle Pleiadi<sup>23</sup>. A fare le spese

<sup>18</sup> Cf. Ptol. *geogr.* I 17,4 μόνον γὰρ μεσημβρινώτερον ὁμολογεῖται τῶν στομάτων εἶναι τοῦ ποταμοῦ παρά τε τῶν ἐντεῦθεν εἰσπλευσάντων καὶ χρόνον πλείστον ἐπελθόντων τοὺς τόπους, κτλ. («solo infatti si concorda, da parte di coloro che hanno navigato lì e hanno viaggiato in quei luoghi per molto tempo, che è più meridionale delle foci del fiume», etc.).

<sup>19</sup> *PME* 51 cit. a n. 17.

<sup>20</sup> Una media di 300 stadi a *mansio* è presupposta dalla corrispondenza pliniana tra 65 *mansiones* e le 2437,5 miglia (= 19500 stadi) in Plin. *nat.* XII 64; fa corrispondere a venti giorni di viaggio la distanza di 5400 stadi tra Leptis Magna e Garama Ptol. *geogr.* I 10,2.

<sup>21</sup> *PME* 51 ὁ δ' ὅλος παράπλους μέχρι τῆς Λιμυρικῆς ἐστὶν σταδίων ἑπτακισχιλίων, «l'intera navigazione sottocosta fino alla Limyrike è di 7000 stadi».

<sup>22</sup> Ptol. *geogr.* VII 1,8

<sup>23</sup> Ptol. *geogr.* I 7,6 = *FGrHist* 2114 F 2 = *FGrHist* 2203 F 1, su cui De Romanis 2020, 80-83; 150-153. Il passo è frainteso da Stückelberger - Graßhoff 2006, 73, n. 41: Diodoro

di tale compressione dell'estensione in latitudine dell'India è il concetto stesso di Δαχίναβάδης/*Dakṣiṇāpatha*, che non a caso non è accolto nella Γεωγραφική Ὑφήγησις di Tolomeo, dove l'orientamento dell'itinerario Barygaza-Paithana-Tagara, anziché essere indirizzato almeno parzialmente verso sud, è allineato verso nord-est<sup>24</sup>. Nell'India di Tolomeo (e già in quella di Marino di Tiro), non c'è spazio per un continente che si estenda verso sud per 20 giorni di viaggio a partire da Barygaza. Né può ammettersi una linea di costa che da Barygaza punti decisamente verso sud per così lungo tratto.

Non condizionato dal parere di Diodoro di Samo sulla posizione della Limyrike, l'autore del *Periplus* poteva dare, sulla base delle informazioni relative a Δαχίναβάδης/*Dakṣiṇāpatha*, una valutazione senz'altro più corretta della direzione della linea di costa e dell'estensione del subcontinente. Ma, di nuovo, portava tutto questo a una dislocazione precisa delle varie regioni dell'India a sud-est di Barygaza?

Nel *Periplus*, alla menzione e spiegazione del coronimo Δαχίναβάδης/*Dakṣiṇāpatha* segue una succinta descrizione dell'interno della regione. Nelle edizioni moderne, il testo è stabilito nella maniera seguente<sup>25</sup>:

ταύτης [sc. Δαχίναβάδους] ἡ μὲν ὑπερκειμένη πρὸς ἀνατολὰς μεσόγειος ἔμπεριέχει χώρας τε πολλὰς καὶ ἐρήμους καὶ ὄρη μεγάλα καὶ θηρίων γένη παντοίων, παρδάλεις τε καὶ τίγρεις καὶ ἐλέφαντας καὶ δράκοντας ὑπερμεγέθεις καὶ κροκόττας καὶ κυνοκεφάλων πλείστα γένη, ἔθνη τε πλείστα καὶ πολυάνθρωπα τὰ μέχρι τοῦ Γάγγου (Stuck: σύνεγγυς Α).

A oriente di una linea di costa che procede ἐκ τοῦ βορέου εἰς τὸν νότον, la parte interna della Δαχίναβάδης comprende dunque vasti e diversi territori e moltissime genti. Proposta dubitativamente da Stuck 1577, 78 e accolta nelle edizioni di Fabricius 1849, Müller 1853 (Γάγγου), Frisk 1927, Casson 1989, Bucharin 2007, Belfiore 2013, la correzione del trådito μέχρι τοῦ σύνεγγυς in μέχρι τοῦ Γάγγου estende la Δαχίναβάδης concepita dall'autore da Barygaza fino al Gange. È tale concezione coerente con quanto può inferirsi da altri passi dell'opera relativi alla Δαχίναβάδης e al Gange?

Abbiamo già visto come nel *Periplus* Paithana (a venti giorni di viaggio da

---

dice che coloro che navigano verso la Λιμυρική hanno costantemente (ἔχουσι) la costellazione del Toro in mezzo al cielo e le Pleiadi in mezzo al pennone. Con κατὰ μέσην τὴν κεραίαν non si indica il centro della sezione del pennone («über der Mitte der Rahe»), ma il centro del pennone rispetto alle sue due estremità laterali. L'importanza del passo di Diodoro per la ricostruzione della carta dell'India tanto di Marino quanto di Tolomeo sfugge a Mittag 2010, 32-33.

<sup>24</sup> Cf. *infra* n. 29.

<sup>25</sup> *PME* 50.

Barygaza in direzione sud) e Tagara (a dieci giorni di viaggio da Paithana in direzione est) siano indicate come gli empori più importanti della *Δαχίναβάδης* e come a Tagara siano disponibili merci provenienti dalle regioni costiere<sup>26</sup>. Ciò dà la certezza che la *Δαχίναβάδης* dell'autore del *Periplus* si estendeva, come minimo, a sud di Barygaza e poi a est di Paithana, fino ad avvicinarsi ad altre regioni costiere dell'India. Arrivava anche a essere lambita, in qualche punto, dal corso Gange?

Conviene qui considerare il modo in cui lo stesso autore descrive le coste orientali dell'India, dalla *Μασαλία* alle foci del Gange<sup>27</sup>:

περὶ δὲ τούτους τοὺς τόπους πολὺ τῆς μεσογείου παρήκουσα Μασαλία παράκειται χώρα· γίνονται ἐν αὐτῇ σινδόνες πλείσται. ἀπὸ δὲ ταύτης εἰς αὐτὴν τὴν ἀνατολὴν διαπεράσαντι τὸν παρακείμενον κόλπον ἢ Δησαρήνη χώρα, φέρουσα ἐλέφαντα, τὸν λεγόμενον βωσαρή, καὶ μετ' αὐτήν, εἰς τὸν βορέαν ἤδη ἀπονεύοντος (Stuck: πλέοντος A) τοῦ πλοός, βάρβαρα πολλὰ ἔθνη, ἐν οἷς οἱ Κιρράδαι, γένος ἀνθρώπων ἐκτεθλιμμένων τὴν ῥίνα, ἀγρίων, καὶ Βαργύσων ἕτερον ἔθνος καὶ τὸ τῶν Ἰππιπροσώπων [Μακροπροσώπων] (Frisk), λεγομένων (Fabricius: λεγόμενον A) ἀνθρωποφάγων εἶναι. μετὰ δὲ ταῦτα εἰς τὴν ἀνατολὴν καὶ τὸν ὠκεανὸν ἐν δεξιοῖς ἐχόντων, εὐώνυμα δὲ τὰ λοιπὰ μέρη ἔξωθεν παραπλεόντων, ὁ Γάγγης ἀπαντᾷ καὶ ἡ περὶ αὐτὸν ἐσχάτη τῆς ἀνατολῆς ἡπειρος, ἡ Χρυσῆ.

Intorno a questi luoghi si trova la regione della Masalia, che molto si estende all'interno; in essa si producono moltissime sindoni. Da questa attraversando dritti verso oriente il golfo adiacente, c'è la regione Desarene, che produce l'elefante detto *Bosare*, e, dopo questa, volgendosi ormai la navigazione verso settentrione, ci sono molti popoli barbari, tra cui i Kirrhadaï, genere di uomini dal naso schiacciato. Altro popolo è quello dei Bargysoi e poi quello degli Hippioprosopoi, che si dice siano antropofagi. Dopo di ciò, verso oriente, tenendo l'oceano a destra e oltrepassando, rimanendo al largo, le altre regioni, si incontra il Gange e lì vicino Chryse, estrema terra d'oriente.

Le informazioni dell'autore riguardo le coste nord-orientali dell'India sono evidentemente molto meno dettagliate di quelle vicine agli empori della costa occidentale, frequentati dai mercanti di Alessandria. È importante sottolineare, tuttavia, che seppur senza aggiungere valutazioni in stadi delle distanze marittime, l'autore crede di poter indicare le direzioni della navigazione dalla *Μασαλία* alle foci del Gange. Questa prima punta verso oriente fino alla *Δησαρήνη*; volge poi a settentrione, fino alle terre dei Kirrhadaï, dei Bargysoi e degli Hippioprosopoi, e infine vira di nuovo

<sup>26</sup> Cf. *supra* n. 16, 17.

<sup>27</sup> *PME* 62-3.

verso oriente. È altresì importante rimarcare che in questo passo la Δαχιναβάδης non viene citata come regione limitrofa, né della Μασαλία, di cui si nota la considerevole profondità geografica (πολὺ τῆς μεσογείου παρήκουσα), né delle foci del Gange, di cui si segnala la contiguità geografica con Chryse, nell'oriente estremo<sup>28</sup>.

L'autore del *Periplus* poteva forse sospettare che i φορτία τῶν παραθαλασσίων μερῶν disponibili a Tagara provenissero per lo più dalla Μασαλία, ma certamente ignorava che cosa si trovasse tra l'emporio dell'interno e le coste del golfo del Bengala. Proprio per questo, sembra improbabile che egli potesse postulare una qualche contiguità tra il corso del Gange, le cui foci collocava tanto a nord-est della Μασαλία, e una macroregione, la Δαχιναβάδης, che egli sapeva stendersi da Barygaza a Paithana verso sud e da Paithana a Tagara verso est. Poiché egli non poteva immaginare la Μασαλία a sud di Paithana o a ovest di Tagara, le foci del Gange dovevano dunque trovarsi molto più a nord-est della Δαχιναβάδης.

L'India immaginata dall'autore del *Periplus* è in più di un dettaglio diversa da quella ricostruita da Tolomeo. Si è già detto che diversamente dall'autore del *Periplus* Tolomeo orienta verso nord-est la linea che unisce Barygaza (113° 15' 17" 20') a Baithana (117° 18' 10') e Tagara (118° 19' 20'). Baithana e Tagara finiscono così con l'essere quasi sullo stesso parallelo o addirittura poco più a nord del ramo più occidentale delle foci del Gange (144° 30' 18" 15')<sup>29</sup>. E tuttavia anche nella carta di Tolomeo Barygaza, Baithana e Tagara rimangono lontanissime dalle foci del Gange, essendone separate da una distanza longitudinale di 31° 15', 27° 30' e 26° 30' rispettivamente. Anche l'autore del *Periplus* doveva immaginare una considerevole distanza longitudinale tra la Δαχιναβάδης e le foci del Gange, se è vero che queste si raggiungono navigando dalla Μασαλία prima verso oriente fino alla Desarene, poi verso nord fino ai Kirrhadaï, e infine ancora verso est.

Si aggiungono dunque anche ragioni di più generale coerenza a consigliare di aderire alla regola basilare che non è metodico introdurre correzioni non necessarie. Né del resto agevolmente si vede come una lezione Γάγγου possa essersi

<sup>28</sup> Curiosamente, nello stesso capitolo, Chryse è definita sia ἡπειρος (*supra*) che νῆσος ὠκεάνιος: *PME* 63 κατ' αὐτὸν δὲ τὸν ποταμὸν νῆσός ἐστιν ὠκεάνιος, ἐσχάτη τῶν πρὸς ἀνατολὴν μερῶν τῆς οἰκουμένης, ὑπ' αὐτὸν ἀνέχοντα τὸν ἥλιον, καλουμένη Χρυσή[ν], χελώνην ἔχουσα πάντων τῶν κατὰ τὴν Ἐρυθρὰν τόπων ἀρίστην («proprio di fronte al fiume c'è un'isola oceanica, ultima delle regioni dell'ecumene verso oriente, proprio dove sorge il sole, chiamata Chryse, che ha i migliori gusci di tartaruga di tutti i luoghi dell'*Erythrà thálassa*»). Thina, grandissima città dell'entroterra, si trova 'oltre', perché a nord, non a est di Chryse: *PME* 64 μετὰ δὲ ταύτην τὴν χώραν ὑπ' αὐτὸν ἤδη τὸν βορέαν, ἔξωθεν εἰς τινα τόπον ἀποληγούσης τῆς θαλάσσης, παράκειται [δὲ] ἐν αὐτῇ πόλις μεσόγειος μεγίστη, λεγομένη Θίνα («dopo questa regione proprio sotto il nord, venendo meno in qualche luogo il mare all'esterno, si trova una grandissima città dell'interno, detta Thina»).

<sup>29</sup> Ptol. *geogr.* VII 1,18, 62 e 82; VIII 26,12 e 14.

corrotta in σύνεγγυς in un testo in cui il Gange è menzionato (e correttamente trascritto) più volte<sup>30</sup>.

L'espressione μέχρι τοῦ σύνεγγυς può confrontarsi con altre determinazioni spaziali usate dall'autore, analogamente costruite con avverbi sostantivati: τὸ πέρα<v> τοῦ Νείλου, con cui si allude alle regioni etiopiche a occidente del Nilo<sup>31</sup>; τὸ ἔξωθεν γῆς, con cui si indicano le rotte d'altura tra Arabia e India<sup>32</sup>; ma soprattutto il semplice τὸ πέραν, ripetutamente impiegato a indicare la sponda opposta [sc. a quella degli empori sudarabici] del golfo di Aden<sup>33</sup>.

Poiché in un passo, al posto del sintetico τὸ πέραν, si trova la sinonimica espressione ἡ πέραν – Βαρβαρική χώρα<sup>34</sup>, il μέχρι τοῦ σύνεγγυς del capitolo 50 dovrà analogamente intendersi come equivalente di espressioni come μέχρι τῆς σύνεγγυς χώρας οἱ μέχρι τῶν σύνεγγυς τόπων<sup>35</sup>.

In conclusione, il testo tradito al capitolo 50 denota un'ignoranza dei limiti della Δαχίναβάδης e di ciò che si trova immediatamente oltre di essi. Tale ignoranza è coerente con la prudentemente vaga descrizione della costa orientale indiana ai capitoli 62-63. Pertanto, la lezione μέχρι τοῦ σύνεγγυς va senz'altro conservata.

Il passo in questione andrà dunque tradotto all'incirca così:

L'entroterra di questa (sc. della Dachinabades), che giace a oriente (sc. della linea di costa), comprende molte terre desertiche, grandi montagne, stirpi di bestie di ogni genere – leopardi, tigri, elefanti, grandissimi serpenti, *krokottai*, moltissime specie di cynocephali – e moltissime e popolose genti fino alle regioni adiacenti.

<sup>30</sup> *PME* 47; 60; 63 (tre volte); 64. Tuttavia, l'aggettivo Γαγγιτικός, ἡ, ὄν si corrompe in γαπανική a *PME* 56 e Γαγγική a *PME* 63, dove però occorre anche il corretto Γαγγιτικάι.

<sup>31</sup> *PME* 4.

<sup>32</sup> *PME* 57.

<sup>33</sup> *PME* 7; 14; 21; 24 (per la correzione, a *PME* 24, τὰ ἀπὸ τοῦ πέραν <καί> Ἄδουλι, cf. De Romanis 2009). Il fatto che solo la costa settentrionale del Corno d'Africa sia detta τὸ πέραν e che l'emporio di Aualites, sullo stretto di Bab el-Mandeb, sia il primo (*pace* Casson 1989, 117) degli ἄλλα ἐμπόρια Βαρβαρικά, τὰ πέρα<v> λεγόμενα (*PME* 7) dimostra che l'espressione τὸ πέραν si riferisce alla sponda opposta del golfo di Aden rispetto agli empori sudarabici, e non al «far side of the Straits of Bab el Mandeb» (così Casson 1989, 115 e Belfiore 2013 che traduce τὰ πέρα<v> λεγόμενα con «dette 'd'oltre lo stretto'»).

<sup>34</sup> *PME* 25 ἤδη συνερχομένης τε τῆς Ἀραβικῆς ἠπείρου καὶ τῆς πέραν κατὰ τὸν Αὐαλίτην Βαρβαρικῆς χώρας κτλ.

<sup>35</sup> Sintagmi come ἡ σύνεγγυς χώρα οἱ σύνεγγυς τόπος / οἱ σύνεγγυς τόποι sono ampiamente attestati altrove: p.es. Aristot. *h.a.* 619a e *met.* 358; Theophr. *frg.* 5; Polyb. V 19,4 e XXII 14,4; Diod. I 56, II 11, III 42, 51 e 68, IV 34, XI 78, XIII 100, XIV 19 e 92, XV 12, XVI 8, XIX 52 e 92; Strab. I 2,3 e 3,11, III 1,6; Athen. XII 21.



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Belfiore 2013

S.Belfiore, *Periplus Maris Erythraei* (2036), in H.-J.Gehrke – F.Maier (ed.), *Die Fragmente der Griechischen Historiker. Part V*. Brill Reference Online [http://dx.doi.org/10.1163/1873-5363\_jcv\_a2036]

Bukharin 2007

M.D.Bukharin, *Neizvestnogo avtota "Peripl Eritreisko morya": tekst, perevod, kommentariy, issledovaniya*, St.-Petersburg 2007.

Casson 1989

L.Casson, *The Periplus Maris Erythraei. Text with Introduction, Translation and Commentary*, Princeton 1989.

Chakrabarti 2005

D.P.Chakrabarti, *The Archaeology of the Deccan Routes*, New Delhi 2005.

De Romanis 2009

F.De Romanis, *Patterns of trade in the Red Sea during the age of the Periplus Maris Erythraei*, in L.Blue – J.Cooper – R.Thomas – J.Whitewright (ed.), *Connected Hinterlands. Proceedings of Red Sea Project IV*. Held at the University of Southampton September 2008, Oxford 2009, 31-35.

De Romanis 2020

F.De Romanis, *The Indo-Roman Pepper Trade and the Muziris Papyrus*, Oxford 2020.

Fabricius 1849

Arriani Alexandrini *Periplus Maris Erythraei*. Recensuit et brevi annotatione instruxit B.Fabricius, Dresdae 1849.

Frisk 1927

H.Frisk, *Le Périphe de la mer Érythrée, suivie d'une étude sur la tradition et la langue*, Goteborg 1927.

Lahiri 1992

N.Lahiri, *The Archaeology of the Trade Routes*, Delhi 1992.

Lüders 1912

H.Lüders, *A List of Brahmi Inscriptions from the Earliest Times to about A.D. 400 with the Exception of Those of Asoka*. Appendix to *Epigraphia Indica* and Record of the Archaeological Survey of India, vol. X, Calcutta 1912.

Mirashi 1981

V.V.Mirashi, *The History and Inscriptions of the Sātavāhana and the Western Kshatrapas*. Bombay 1981.

Mitra Shastri 1969

A.Mitra Shastri, *India as Seen in the Bṛhatsamhita of Varāhamihira*, Delhi 1969.

Mittag 2010

P.F.Mittag, *Das Indienbild des Ptolemaios*, «*Geographia antiqua*» XIX (2010), 25-37.

Müller 1853

C.Müller, *Geographi Graeci Minores*, I-II, Paris 1853-1861.

Neelis 2011

J.Neelis, *Early Buddhist Transmission and Trade Networks: Mobility and Exchange within and beyond the Northwestern Borderlands of South Asia*, Leiden-Boston 2011.

Olivelle 2013

P.Olivelle, *King, Governance, and Law in Ancient India: Kautilya's Arthashastra – A New Annotated Translation*, Oxford 2013.

Ollett 2017

A.Ollett, *Language of the Snakes: Prakrit, Sanskrit, and the Language Order of Premodern India*, Oakland 2017.

Quagliotti 1982

A.M.Quagliotti, *Note sulla cronologia degli Śaka e degli Śatavāhana (La Grotta 3 Di Nasik)*, «*Rivista degli Studi Orientali*» LVI (1982) 75-113.

Stuck 1577

J.W.Stuck, *Arriani historici et philosophi Ponti Euxini & maris Erythraei periplus*, Lugduni 1577.

Stückelberger Grasshof 2006

A.Stückelberger – G.Grasshof (hrsg.) unter Mitarb. von F.Mittenhuber – R.Burri – K.Geus u. a., *Klaudios Ptolemaios, Handbuch der Geographie. Griech. Deutsch. Einleitung, Text und Übersetzung. Index*, Basel 2006.

Tsukamoto 1996

K.Tsukamoto, *A Comprehensive Study of Indian Buddhist Inscriptions*, I-III, Kyoto 1996-2003.